

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 APRILE 1985

Presidenza del Vice Presidente SALVI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Finanziamento suppletivo delle spese di organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee» (1260)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 6 e <i>passim</i>
BERNASSOLA (DC)	4, 6
FANTI (PCI)	4, 5
GIANOTTI (PCI)	4, 8, 9
ORLANDO (DC), relatore alla Commissione ..	2, 5, 7 e <i>passim</i>
PROCACCI (PCI)	6
POZZO (MSI-DN)	6
RAFFAELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	8, 9

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Finanziamento suppletivo delle spese di organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee» (1260)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamento suppletivo delle spese di organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee».

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ORLANDO, relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, colleghi, questo disegno di legge prevede un supplemento di spesa per l'organizzazione del semestre di presidenza italiana del consiglio delle Comunità europee. Vorrei rivolgere un sommesso richiamo all'attenzione del Governo che mi viene dalla lettura della relazione governativa e particolarmente dalla parte in cui si dice che, rispetto al precedente semestre di presidenza italiana nel 1980, vi è stata da parte del Ministero la presentazione di un disegno di legge che prevedeva un onere di spesa di 3 miliardi e 300 milioni. Aggiunge la relazione che si andò molto oltre questa previsione di spesa, tanto è vero che dei 5 miliardi che furono stanziati per il vertice dei paesi più industrializzati che si svolse dieci giorni dopo a Venezia nella sede della Fondazione Cini, 1 miliardo e 700 milioni servirono per tale vertice di Venezia e la restante somma fu assorbita dalla spesa prevista per lo svolgimento del vertice del consiglio europeo. Mi domando, *rebus sic stantibus*: forse il Ministero avrebbe potuto tener conto di una spesa complessiva che si aggirava sui 6 miliardi e 900 milioni di lire anzichè presentare un disegno di legge come quello presentato con il numero 208 nel 1984, che prevedeva l'impegno di spesa di 4 miliardi e 200 milioni? Considerata l'inflazione e l'aumento dei costi, sarebbe stato più logico, anzichè essere messi di fronte ad un provvedimento suppletivo, considerare questi motivi *a priori* e non *a posteriori*.

È questo un rilievo che ho inteso fare non per sottrarmi a quello che invece considero realisticamente l'obbligo di favorire l'approvazione di un disegno di legge che comunque va approvato, poichè deve finanziare una operazione di grande importanza quale quella delle riunioni comunitarie, che logicamente (e la stessa relazione governativa efficacemente lo dimostra) ha comportato una forte lievitazione delle spese. Infatti - e ripeto le cose scritte nella relazione - constatiamo che ad una previsione di cinque o sei riunioni informali a livello di Ministri o di tecnici e così via, si contrappone la quattordicesima riunione in programma che, probabilmente, subirà altre lievitazioni e un altro aumento in ragione del fatto che da oggi alla celebrazione del vertice di

Milano si dovranno discutere problemi di importanza fondamentale, probabilmente anche di maggior mole ed impegno rispetto a quelli svoltisi nella riunione del vertice del 29 e 30 marzo di Bruxelles. Dunque il vertice di Milano dovrà prendere in esame il problema istituzionale dei seguiti da dare alle iniziative del Parlamento europeo di Strasburgo relativamente al trattato sull'unione europea. Vi sarà una moltiplicazione degli incontri.

Vi è poi l'altro aspetto non meno importante della impossibilità della celebrazione di questa riunione nella capitale, come previsto dal precedente disegno di legge: si è dovuto spostarla dopo la constatazione che non vi erano a Roma le attrezzature necessarie o che potessero essere adattate nel tempo breve e si è così ricorsi al Castello Sforzesco di Milano e ciò naturalmente comporta una serie di interventi e spese che mi sono fatto quantificare e che riguardano l'edificazione, l'adattamento di ambienti, di gallerie interne per la predisposizione di centri di riunione, di uffici per le delegazioni, sale per le riunioni - due delle quali dotate di sistemi di traduzione simultanea in sette lingue - nonché uffici per circa mille giornalisti. Inoltre, sale di redazione prefabbricate per i servizi tecnici, impianti tecnici e tecnologici; impianti telefonici, di telecomunicazione con le varie capitali e organizzazioni esterne, oltre ad un centro stampa e a sale *briefing*. Vi è quindi la necessità di offrire i mezzi indispensabili al funzionamento di una macchina così complessa.

Lo stesso disegno di legge prevede uno stanziamento di una ulteriore somma di tre miliardi per far fronte alle maggiori spese descritte. Per quanto poi riguarda l'imputazione ai capitoli di spesa, si prevede che si utilizzi parzialmente l'accantonamento previsto in lire 20 miliardi e predisposto per il 1985 e che riguarda il provvedimento legislativo avente per oggetto il riordinamento del Ministero per gli affari esteri.

Debbo onestamente riconoscere che questa imputazione è possibile nel senso che questo disegno di legge, per quanto da noi più volte sollecitato in questa e in passate legislature, non è stato ancora presentato al Consiglio dei ministri ed è ragionevole supporre che nel migliore dei casi - sempre che venga presentato al più presto - almeno un ramo del Parlamento potrebbe esaminarlo prima delle vacanze estive, ma comunque sarà approvato sicuramente dopo le vacanze.

Quindi la previsione di spesa in ragione di 20 miliardi per l'anno 1985 diventa di impossibile o quasi impossibile utilizzo, almeno nella globalità. Mi pare pertanto che avere attinto a questo capitolo di spesa sia razionale e possibile, e del resto al riguardo si è espressa favorevolmente pure la Commissione bilancio.

Con queste considerazioni non mi rimane che invitare i colleghi ad approvare il provvedimento in esame, cogliendo l'occasione anche per rivolgere a nome del mio Gruppo il pieno apprezzamento nei confronti del Ministro degli esteri per l'opera svolta al Consiglio europeo di Bruxelles del 29 e 30 marzo che praticamente ha condotto all'ingresso di Spagna e Portogallo nella CEE, obiettivo per il quale ci siamo sempre convintamente battuti.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Orlando per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

GIANOTTI. Signor Presidente, anche noi ci felicitiamo per l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità economica europea.

Vorrei intervenire su questo disegno di legge partendo da una nota un po' comica, se mi è consentito il termine. Nella relazione si afferma che non è stato possibile trovare luoghi e attrezzature adeguate perchè la riunione del Consiglio europeo si possa svolgere a Roma, ragione per la quale si è scelta Milano e il Castello Sforzesco, dove però - così si scrive - si dovranno affrontare spese per l'edificazione e l'adattamento degli ambienti e delle gallerie, per la predisposizione di centri riunioni, di uffici delle delegazioni, di sale da pranzo, di uffici tecnici, eccetera. Ora, io capisco i sentimenti campanilistici del Presidente del Consiglio, oltre che la vicinanza delle elezioni, e non mi metterò certamente a tifare nè per Milano nè per Roma; del resto, essendo torinese, posso stare al di sopra delle parti.

BERNASSOLA. Questa riunione in verità si terrà dopo le elezioni.

GIANOTTI. Sì, però intanto se ne dà annuncio prima.

Detto questo, vorrei fare un'altra osservazione che si ricollega all'intervento del relatore. Apprendo che nel 1980 per il precedente incontro ci fu una serie di spese per l'adeguamento e per l'attrezzatura della Fondazione Cini, a Venezia. Vorrei ricordare in proposito che tre settimane fa abbiamo approvato un'altra spesa per una conferenza che si terrà la prossima settimana a Venezia sul tema «Tecnologia e occupazione», e dalla valutazione delle spese, che ci è pervenuta dal Ministero degli esteri dopo l'approvazione del disegno di legge, ciascuno di noi ha potuto apprendere che per l'affitto e per l'attrezzatura della medesima Fondazione Cini si prevede di spendere qualcosa come 800 milioni, anzi, per essere precisi, 795 milioni di lire su un edificio per il quale già cinque anni fa si spese più di un miliardo di lire. Francamente non capisco come mai, in un momento in cui giustamente si deve usare la lesina, a due mesi di distanza si stabiliscano due spese di questa natura per riunioni in un certo senso parallele e per le quali potrebbe essere utilizzata l'una o l'altra struttura.

Una terza osservazione è relativa a quel passo della relazione in cui si afferma che queste riunioni di funzionari, di Ministri, eccetera, a prescindere da quella che si svolgerà al Castello Sforzesco, necessitano di costose installazioni tecniche con moderne infrastrutture, e così via. Vorrei sapere se ciò significa che ci saranno interventi strutturali in altri luoghi oltre la Fondazione Cini e il Castello Sforzesco. A me pare - ripeto - che in un momento come questo bisognerebbe essere un po' più avveduti in tal genere di spese.

Concludo preannunciando a nome del mio Gruppo che voteremo a favore del provvedimento in esame, pur facendo queste osservazioni, che non mi pare siano soltanto di tipo ragionieristico.

FANTI. Signor Presidente, come ha già annunciato il collega Gianotti il Gruppo comunista esprimerà parere favorevole sul disegno di legge in esame, però credo che la motivazione della relazione debba essere cambiata, in quanto non mi pare si possa accettare l'affermazione

secondo cui a Roma non si è stati in grado di reperire locali per una riunione di questo tipo. Ci faremmo veramente ridere dietro da tutta l'Europa. Affermare che non si trovano posti-letto per 1.000 giornalisti e 500 delegati, mentre Roma è invasa da centinaia di migliaia di giovani e di turisti, non è serio nè accettabile. Quindi il disegno di legge va approvato, però - ripeto - non è serio accompagnarlo con una motivazione di questo genere.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Quello che ho cercato di mettere in rilievo svolgendo la relazione non è tanto il fatto che Roma non disponga delle attrezzature necessarie, quanto il problema dei tempi di adeguamento indispensabili per rendere possibile il loro utilizzo. Questo è più semplice farlo a Milano piuttosto che a Roma, è una questione di opportunità.

FANTI. Ma anche sui tempi vorrei rivolgere una domanda al Governo e gradirei una risposta in proposito. Un anno fa si era ventilato l'utilizzo di Villa Pamphili, ristrutturando e attrezzando all'uopo la palazzina già esistente, per tali incontri nell'ambito del semestre di presidenza italiana ed è stato oggetto di polemiche sulla stampa. Ho letto sul «Messaggero» notizie di questo tipo provenienti dal Governo, dal Comune e così via. Sembrava che fosse una cosa fatta, si era già parlato della destinazione successiva di questi locali, poi tutto è caduto nel nulla e si è tirata in ballo Milano. Quindi la domanda che vorrei rivolgere al rappresentante del Governo è cosa è accaduto per far cambiare parere, perchè mi risulta che erano già stati compiuti dei lavori di preparazione con la consulenza del Ministero degli esteri, che aveva studiato lo stato dei locali, e così via.

La seconda domanda che vorrei porre al Governo si ricollega all'osservazione del senatore Gianotti circa i soldi stanziati per la Fondazione Cini, evidentemente a fondo perduto se dopo poco tempo dobbiamo pagare di nuovo l'affitto per l'uso dei relativi locali. Per il Castello Sforzesco si dice che verranno effettuate opere di riordino e di ammodernamento. Benissimo. Però credo che sia necessario stabilire con il comune di Milano un accordo per cui questo Castello Sforzesco possa essere reso disponibile anche per successivi incontri internazionali.

La terza domanda che rivolgo al Governo, e che motiva il mio dispiacere per la non scelta di Roma, è se è stata presa una decisione circa la sede del nuovo Istituto Euro-latino americano, molto importante perchè è l'Istituto che sarà incaricato di curare e di organizzare tutto quello che sarà necessario compiere per accompagnare e per stimolare il problema dei rapporti dell'Europa e della Comunità europea con l'America centrale e meridionale.

Da quello che mi risulta non si è ancora decisa la sede. Si pensa a Roma o a Asti. È interesse per noi, per il nostro paese, che la scelta poggia su Roma.

Infine voglio associarmi alle parole del collega Orlando per l'apprezzamento dell'opera svolta dal nostro Ministro degli affari esteri nella complicata, lunga e difficile trattativa per la realizzazione dell'ampliamento della Comunità. Unisco all'apprezzamento la richiesta

– già avanzata in una delle ultime riunioni della nostra Commissione – di una discussione sui risultati del vertice, in parte positivi ma resi noti soltanto parzialmente, soprattutto per quanto concerne la parte politica. Se qualcosa non ha funzionato sarebbe bene saperlo, perchè è componente essenziale della nostra politica.

PRESIDENTE. Sarebbe bene, per l'ultima richiesta avanzata dal senatore Fanti, prevedere una seduta congiunta con la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

POZZO. Desidero intervenire, signor Presidente, molto brevemente per dichiarare che voteremo a favore, ma come atto dovuto, del disegno di legge n. 1260 che prevede un finanziamento suppletivo delle spese di organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee. Mi unisco a quanti si sono rallegrati per il successo ottenuto dalla presidenza italiana fino a questo momento con il perfezionamento dell'ingresso della Spagna e del Portogallo nella CEE.

Ma – ecco il mio stupore ma non mi dilungherò su questo – appare strano che si debba scegliere una città, sia pure importantissima come Milano, sicuramente con una sede prestigiosa come il Castello Sforzesco, per una serie di riunioni e per un vertice che, a nostro giudizio, avrebbe dovuto avere luogo naturalmente a Roma, dove si sono svolti convegni e incontri di ogni genere.

Le spese suppletive per il semestre di presidenza italiana risolverebbero molti problemi di carattere congressuale a livello internazionale se impiegate a Roma. È impossibile cambiare ciò che è stato deciso, ma non siamo affatto persuasi della scelta.

Un'altra riserva riguarda l'entità dello stanziamento. Il vertice di Venezia fu faraonico e agli occhi dell'opinione pubblica destò più reazioni negative che altro: sono passati alcuni anni, la situazione economica e sociale del paese si è aggravata. Una politica di lesina – anche su questo piano stiamo trattando – non guasterebbe.

Siamo d'accordo quando il relatore sostiene che si poteva prevedere per tempo l'entità delle spese cui si andava incontro; pur con tutte le riserve espresse e le perplessità dichiarate a proposito di questo nuovo spreco di miliardi in una impresa che condividiamo a denti stretti, preannuncio la nostra adesione e il nostro voto favorevole al provvedimento.

BERNASSOLA. Sono d'accordo con le parole del collega Fanti e dichiaro il mio accordo pieno per una discussione ed un dibattito sulle ripercussioni politiche del vertice ultimo, ma ritengo opportuno che la riunione sia svolta entro il mese di aprile in modo che si possano fornire indicazioni al Governo prima che si predispongano tutti i vari atti per le cancellerie e prima di un altro vertice dei paesi della CEE, altrimenti ratificheremo a cose già avvenute.

PROCACCI. Vorrei sapere dal Governo se la ristrutturazione del Castello Sforzesco, unico al mondo, non comprometta in alcun modo la sua conservazione e la sua fruibilità come bene culturale.

Desidero associarmi a quanto già detto dai colleghi intervenuti ed in particolare dal relatore circa l'entità dello stanziamento.

Malgrado le perplessità, ribadisco comunque il nostro voto favorevole poichè siamo consapevoli dell'importanza che la presidenza italiana nella CEE possa essere esercitata con decoro.

PRESIDENTE. Intervengo a titolo personale.

Non so se dopo la discussione sarebbe opportuno compilare un ordine del giorno per impegnare il Governo a ricercare a Roma una sede adattabile alla riunione del Consiglio europeo. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Devo prendere atto che si è verificata una larga convergenza sui problemi relativi alla necessità di porre attenzione quando si prevede una spesa di importo notevole quale quella oggetto del presente disegno di legge, presentato dal Ministro degli affari esteri.

Non voglio togliere al Governo, che naturalmente è più in grado di quanto io non lo sia o possa esserlo, il compito di rispondere a precise domande che sono state qui esplicitate.

Per quanto riguarda la questione relativa alla scelta della località (pur avendo io stesso espresso dubbi sull'adeguatezza della città di Roma) mi pare non possano esservi dubbi che a Roma esistono le attrezzature necessarie ed esiste anche una cornice che penso sia unica al mondo. Però, debbo dire che l'unico argomento che in qualche modo mi può convincere è quello relativo all'urgenza dei tempi e alla necessità di ripiegare sul Castello Sforzesco, che, del resto, ha un prestigio notevole sotto tutti i punti di vista. Credo che la domanda del collega Procacci sia pertinente perchè mi pare di cogliere tra le righe della relazione che siano previsti servizi e attrezzature che comportano la messa in pristino di alcune aree in qualche modo trascurate. Lo dico a ragion veduta in quanto l'anno scorso si è svolta la «Festa dell'amicizia» al Castello Sforzesco e ho avuto modo di verificare che sarebbero stati necessari alcuni restauri.

Non so - e lo dico con rammarico al collega Salvi - se sia opportuna la presentazione di un ordine del giorno essendosi già messo in moto un certo meccanismo: nel caso in cui ci dovesse essere una votazione del genere probabilmente creeremmo difficoltà che forse non è bene creare in questo momento, dato che ormai a Milano dovranno convenire i capi di stato e sarebbe inopportuno farli trovare di fronte ad un atto ufficiale del nostro Parlamento di contenzioso sulla scelta della sede. Siamo tutti consapevoli che vi sono delle cose per le quali non è opportuno offrire spunti che possano ritorcersi contro noi stessi in un momento in cui dobbiamo dare la prova della massima solidarietà, che può essere riscontrata nella piena adesione data da tutti i Gruppi all'opera svolta proprio dal Ministro degli esteri in relazione all'ingresso della Spagna e del Portogallo per la quale tutti i Gruppi universalmente si sono sempre efficacemente battuti, pur con le riserve poste anche dai nostri rappresentanti e che certamente riguardano riflessi negativi soprattutto per la nostra economia agricola ed i prodotti mediterranei. Siamo stati capaci di superare tale *querelle* per arrivare ad un risultato

che premia la Presidenza italiana e dobbiamo superare anche questo problema senz'altro minore.

Mi associo a quanto detto dai colleghi circa la richiesta di una riunione *ad hoc nel corso della quale si discuta soprattutto dell'approfondimento dei* temi connessi alle istituzioni. Questo tema è stato messo in sordina nel convegno di Bruxelles del 29 e 30 marzo ed è chiaro che emergerà in modo clamoroso proprio in occasione del vertice di giugno in quanto sarà proprio trattato questo tema specifico. Quindi, pur prendendo atto dei rilievi fatti, vorrei far presente che in effetti le spese enormi sono giustificate.

Per quanto riguarda i richiami alla Fondazione Cini e al Castello Sforzesco, se non ho capito male il collega Giannotti diceva di evitare che si svolgano riunioni in sedi diverse.

GIANNOTTI. Spendendo da una parte e dall'altra.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Credo che tutto questo non sia da scartare in nome della unificazione delle sedi dove avvengono dibattiti e incontri internazionali. Venezia è indicata come sede permanente di questi incontri e quindi avere una zona come la Fondazione Cini, particolarmente utilizzata e finalizzata in questa direzione, penso sia utile non soltanto per quanto riguarda il prossimo convegno, ma per l'economia dei convegni che si possono tenere in Italia. Venezia è una città forse più gradita di Roma e Milano, una città per la quale vi è l'interesse massimo da parte di tutti i paesi, di tutti gli ambienti e di tutte le organizzazioni internazionali e quindi non si tratta di una spesa inutile e dannosa.

Con queste considerazioni credo che il Governo debba rispondere più compiutamente alle obiezioni mosse in questa sede.

RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Credo sia importante soffermarsi sulla oggettività delle cifre di cui disponiamo. Da questo punto di vista siamo nella circostanza di non dover fare analisi di costi presunti, ma possiamo fare una comparazione rispetto a quanto avvenuto nel 1980. Tale comparazione può essere fatta innanzitutto in senso globale e il consuntivo del vertice del 1980 ci presenta una spesa di 6 miliardi e 900 milioni, a fronte di quella prevista di 7 miliardi e 900 milioni. Un semplice calcolo relativo alla lievitazione dei costi credo sia sufficiente per dimostrare che si spende meno questa volta, soprattutto se prendiamo in esame il fatto che, rispetto a cinque anni fa, vi è stata l'entrata della Grecia e adesso la vicenda della trattativa con il Portogallo e la Spagna che ha portato un ulteriore aumento di interventi.

Quindi c'è un dato matematico: considerata l'inflazione, si spende meno.

E veniamo al problema della sede. Ovviamente anch'io non ne faccio una questione campanilistica; del resto sono di Trento e quindi la polemica non mi riguarda affatto. Quattro anni fa la riunione si è svolta a Venezia e sarei curioso di vedere dai verbali delle sedute se anche allora c'è stata questa levata di scudi pro Roma. La scelta che si è operata si basa su due parametri: quello del prestigio della sede e quello dei costi. Dalla verifica svolta da parte degli uffici competenti sui costi

che si determinerebbero se l'incontro si tenesse a Roma al Palazzo dei Congressi o a Villa Pamphili è emerso che tali costi sarebbero molto maggiori di quelli che si dovrebbero sostenere se l'incontro si svolgesse a Milano, cosa che il Governo può ampiamente documentare.

Quindi il raffronto che si può fare è con il costo sostenuto a Venezia presso la Fondazione Cini quattro anni fa. Secondo le cifre fornite anche dal relatore Orlando, esso è costato 3 miliardi e 300 milioni, cui si devono aggiungere 1 miliardo e 700 milioni utilizzati per la gestione in senso stretto del Vertice dei Paesi industrializzati.

Si tratta di strutture che non possono rimanere permanenti e la cui installazione comporta quindi questi costi. Fino a quando Roma non sarà dotata in via permanente di una struttura tale da poter rispondere a queste esigenze senza bisogno di opere aggiuntive, bisogna prendere la situazione attuale come un dato di fatto. Se si considerano poi i fenomeni di congestione che si verificano a Roma, mi pare che le argomentazioni che ho portato risultino ancora più evidenti. Quindi francamente, ferma restando la vocazione di ognuno per la città che più preferisce, ritengo che per quanto riguarda l'unico piano sul quale siano chiamati a discutere, cioè quello dell'oggettività delle cifre rispetto ad una volontà di risparmiare, le risposte che ho dato siano abbastanza indiscutibili.

In riferimento poi all'intervento del senatore Procacci, il quale ha auspicato che le ristrutturazioni del Castello Sforzesco di Milano non compromettano in alcun modo la sua conservazione e fruibilità come bene culturale, secondo le informazioni di cui dispongo gli interventi che si opereranno saranno in genere di tipo sovrastrutturale, per cui non ne resterà traccia e non intaccheranno la struttura del Castello stesso. Comunque prendo buona nota di questa raccomandazione e vedrò di verificare che per quella parte eventuale di risanamento che si opererà si proceda nel modo che il senatore Procacci ha indicato.

GIANNOTTI. Vorrei chiedere al Sottosegretario di far pervenire ai membri della Commissione i preventivi di spesa per le diverse soluzioni inerenti alla scelta della sede della riunione del Consiglio europeo.

RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie tale richiesta e si impegna a far pervenire alla Commissione la documentazione al riguardo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Per il finanziamento delle spese relative all'organizzazione della presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee, in aggiunta alla spesa prevista per il 1985, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 3.000 milioni.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3.000 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Riordinamento del Ministero degli affari esteri».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Poichè nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO